

NOI

Averire

GENITORI & FIGLI

Mensile di vita familiare

Supplemento ad *Averire*
del 20 ottobre 2002, n. 68 Area 93

CHIEDO ASILO... IN SALOTTO

**I NIDI IN CASA:
ECCO COME APRIRLI**

DOSSIER
DIECI ANNI
DI PASTORALE
DALLA PARTE
DELLE FAMIGLIE

ESPERIENZE
OLTRE LA MORTE
DI UN FIGLIO
LA VITA CHE RINASCE



9 771120 602016

CONTRAPPUNTI

CULLA DOPPIA

Pappe e pannolini, passeggini e vestiti. Tutto si moltiplica quando arrivano due (o tre...) gemelli. Soprattutto le spese. Ora nasce una rete di genitori che dal web chiede aiuti e politiche mirate

di Stefania Olivieri

Latte in polvere, pappe e pannolini, per non parlare di passeggini, culle e vestiti: quando nasce un figlio le spese aumentano, inevitabilmente. E se ne nascono due (o tre...) in un colpo solo? Oltre alla felicità, per mamma e papà raddoppiano le spese. La situazione non si risolve certo man mano che i bimbi crescono, perché dagli omogeneizzati si passa alla retta della mensa scolastica, poi ai libri, fino ad arrivare alle tasse universitarie e a quelle per la patente. I costi, sempre, devono essere moltiplicati per due (o per tre). Se quasi tutte le famiglie con più figli, insomma, sono obbligate ad equilibrarsi di "economia domestica" per far quadrare i



OGNI 80 PARTI, UNO È PLURIMO

Negli ultimi anni il numero delle nascite gemellari è andato via via aumentando. Sia perché si tende a posticipare la maternità, e più si va in là con l'età più le probabilità crescono, sia per la diffusione di tecniche di procreazione assistita che portano a gravidanze plurime. Secondo le rilevazioni più recenti (pubblicate sul sito www.gemellopoli.it), i parti gemellari nei Paesi occidentali sono aumentati complessivamente del 47%, mentre quelli plurigemellari (tre o più bimbi) hanno registrato un'impennata addirittura del 370%. Quanto all'Italia, stando ai dati Istat, ogni anno le gravidanze gemellari sono circa 5.600, 280 quelle trigemine. Ogni 80 parti, insomma, uno è gemellare. Un fenomeno che richiama l'attenzione di studiosi e ricercatori, poiché il confronto tra coppie di gemelli identici e non si è rivelato prezioso per stabilire il contributo che la genetica, l'esposizione a fattori di rischio ambientali e le abitudini di vita giocano nell'insorgenza di una malattia. E per facilitare il lavoro dei vari gruppi di ricerca, l'Istituto superiore di sanità ha creato il Registro nazionale dei gemelli (consultabile anche su Internet all'indirizzo www.gemelli.iss.it), che attraverso l'elaborazione del database dell'Anagrafe tributaria ha stimato oltre 1 milione e 300mila potenziali gemelli, residenti in Italia al 31 dicembre 1996, e ha già "arruolato" per le ricerche oltre 150mila coppie di fratelli, identici e non.

conti, ma almeno possono distribuire nel tempo le uscite, con la nascita di due o più figli contemporaneamente la situazione si complica proprio perché le spese arrivano tutte insieme.

Ora i genitori dei gemelli reclamano politiche sociali mirate. «Purtroppo siamo una minoranza, perché solo un parto ogni 80 è gemellare, e così la legge italiana ci trascura. Non solo non prevede un sostegno economico mirato, ma nemmeno servizi socio-sanitari preparati ad affrontare le problematiche dei gemelli», lamenta Pasquale Cataffo, 38 anni di Benevento, papà di Vittorio, 7 anni, e di Francesca e Federica, 3 anni.

«La scarsissima attenzione generale al mondo dei gemelli ha spinto me e Nancy, mia moglie, a metterci in contatto con altre famiglie - spiega -. Abbiamo cominciato a raccogliere informazioni sui gemelli e a inserirle in un sito creato ad hoc: www.gemellandia.com».

Un progetto iniziato quasi per gioco, che a due anni di distanza, grazie al collegamento con altri due siti (www.gemellopoli.it e www.ilmondodeigemelli.it) è diventato il Forum dei gemelli, una comunità virtuale composta da 350 famiglie.

TRA LE RICHIESTE, CONTRIBUTI E SCONTI SU LIBRI E MENSE

Dal Trentino alla Sicilia, passando per la Toscana, ogni giorno decine di mamme e papà si collegano a Internet per discutere e confrontarsi a 360 gradi sull'esperienza di crescere figli gemelli, per scambiarsi consigli sui negozi più convenienti e le strategie per risparmiare.

Navigando tra le pagine del Forum, si scopre che la legge italiana non prevede alcuna agevolazione per i genitori di gemelli, a parte il raddoppio dei periodi di congedo parentale e dei riposi giornalieri. Inoltre, tranne alcune rarissime eccezioni, nessuna azienda ha pensato a sconti per gemelli su passeggini e seggioloni, per non parlare di vestiti e pannolini.

Ce n'è quanto basta per mobilitarsi e scrivere alle aziende e ai parlamentari impegnati nelle Commissioni per la famiglia o

l'infanzia. Il risultato? Qualche promessa, nessun provvedimento concreto. Eppure, assicura la grande famiglia di gemellandia.com, «non chiediamo la luna».

Innanzitutto sollecita un contributo una tantum per far fronte alle spese più immediate. «Il Friuli-Venezia Giulia eroga un contributo di 5.000 euro a ogni parto gemellare; perché non estendere questa iniziativa a tutte le Regioni, con una legge nazionale?», si chiede Pasquale Cataffo. C'è poi la questione dell'astensione facoltativa post-parto, che per i genitori di gemelli dura il doppio: 12 mesi, anziché 6, al 30% dello stipendio. «Noi vorremmo - spiega Cataffo - la possibilità di stare a casa solo 6 mesi, prendendo però il 60% dello stipendio. Ciò permetterebbe di risollevarne un po' il bilancio familiare».

Quanto alla scuola, il Forum dei gemelli sollecita uno sconto sulle rette o almeno sulla mensa scolastica perché «il nido può arrivare a costare anche 250 euro al mese per bambino - spiega Cataffo - e solo alcuni Comuni hanno previsto sconti e agevolazioni per i fratelli».

Quanto poi alle difficoltà di conciliare famiglia e lavoro, «se è un'impresa per chi ha figli "distribuiti" negli anni - sottolinea Cataffo -, figuriamoci per i gemelli».

A Barbara, 35 anni, mamma di Giacomo, 4 anni, Alberto e Michela (gemelli di 2 anni e mezzo), è costato il posto di lavoro nell'ufficio marketing di una multinazionale dei giocattoli. «Quando è stato il momento di rientrare a tempo pieno ho scoperto che nessuna baby-sitter era disposta a seguire tre bambini piccoli. Avrei dovuto assumerne due ma non potevo certo permetterlo - racconta -. Allora ho chiesto all'azienda di concedermi un orario più flessibile, tipo un part-time di sei ore, per avere la possibilità di tornare a casa prima. Mi hanno risposto che avevano bisogno di una persona sempre presente. E mi hanno proposto una buonuscita».

Oggi Barbara lavora a tempo parziale in un'altra azienda. «ma è assurdo che la maternità sia superprotetta nella fase antecedente e posteriore al parto - sostiene la donna - e poi nessuno obbliga o incentiva le aziende a cercare soluzioni a misura di famiglia». ♦

